



REGIONALE

Rivista bimestrale gratuita - Anno I / n° 2 - Agosto / Settembre 2015 - Edizioni II Regionale

REFERENDUM CONSULTIVO DEL 16 - 17 - 18 DICEMBRE 2015

IO VOTO



CSE Lazio CSA
Segreteria Territoriale



Regioni Autonomie Locali
Coordinamento Regione Lazio

REFERENDUM CONSULTIVO DEL 16 - 17 - 18 DICEMBRE 2015

Volete voi che sia consentito al CSA e al CSE la firma del CCNL FEDERCULTURE, e che siano riconosciute agli stessi le prerogative sindacali ai fini della partecipazione alla negoziazione, alla definizione e presentazione delle piattaforme e della delegazione trattante per i rinnovi del c.c.n.l., per le modalità di costituzione e di funzionamento delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, nonché la presenza ai tavoli per la contrattazione decentrata, al fine di esercitare le materie delegate previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria o dalla legge tali da attivare strumenti di articolazione contrattuale mirati ad assicurare la capacità di aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi?



LAZIOSERVICE - ZÈTEMA

TEMPILIBERI



**GODITI
LA VITA
CON LA
TEMPILIBERI CARD!**

**"IL REGIONALE" ENTRA A FAR PARTE
DEL CIRCUITO TEMPILIBERI
IL CIRCUITO DI SCONTI CHE TI FA GODERE
LA VITA AL MEGLIO E RISPARMIARE
OVUNQUE: RISTORANTI, TEATRI, NEGOZI,
VIAGGI, PARCHI A TEMA, PALESTRE,
SERVIZI MEDICI, MUSEI, ECC.**

I VANTAGGI DELLA CARD:



**SCONTI
PRESSO I PRINCIPALI
PARCHI DIVERTIMENTO**



**SCONTI
PER GLI SPETTACOLI
DEI PRINCIPALI TEATRI**



**SCONTI
PRESSO I PRINCIPALI MUSEI ROMANI
PER VISITE GUIDATE E SERVIZI TURISTICI**



**SCONTI
SU VIAGGI E VACANZE**

**SCONTI
NEI PIÙ IMPORTANTI
CENTRI COMMERCIALI
E NELLE VIE DELLO SHOPPING**



**SCONTI
PRESSO STUDI MEDICI
LABORATORI DI ANALISI
CENTRI BENESSERE**



**SCONTI
PRESSO RISTORANTI E LOCALI**



...E MOLTO ALTRO ANCORA...

RITIRA GRATIS LA CARD!

La TEMPILIBERI CARD 2015 è in distribuzione **GRATUITA** per i soci de "Il Regionale" - organo CSA Regione Lazio presso la sede di Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 - Palazzina B - Piano Terra - Stanza n. 62 - Tel. 06.51601827
Per i dipendenti regionali non iscritti la tessera è ritirabile al costo scontato di 3 €.

COME CONOSCERE TUTTI I VANTAGGI DELLA CARD:

Per conoscere l'elenco completo degli sconti a cui la Card ti darà diritto puoi andare su uno dei siti del circuito:
www.tempiliberi.it oppure **www.tempiliberi.com** (fruibile anche da smartphone)

Cari colleghi, siamo al secondo numero de IL REGIONALE del 2015. Come avevamo promesso continuiamo nel nostro impegno, e vi garantisco che non è poco, nel fornire notizie, informazioni che serviranno a tutto il personale, della Regione Lazio, Arsial, LazioService e LAIT, ad avere le idee più chiare sulle problematiche che siamo costretti a contrastare, quotidianamente, sul nostro posto di lavoro.

In questo numero troverete la seconda parte dell'articolo riguardante la RSU tratta dal romanzo "La Collina Dei Conigli", articolo che ha portato il sorriso a molti colleghi e a qualcuno... avete capito. Continua la rubrica "Storie di ordinaria follia", presentata in modo esilarante ma che rappresenta il disagio che noi dipendenti dobbiamo affrontare quotidianamente. Da questo numero, e con orgoglio, facciamo partire una nuova rubrica che sicuramente diventerà un appuntamento atteso da tutti: Decreto Legislativo 81/2008. Verrà affrontata la problematica della

dismissione dell'ospedale Forlanini e tanti altri argomenti.

Visto il grande successo e l'ingente richiesta di copie del precedente numero, abbiamo portato la nostra rivista da una tiratura di 1000 copie a ben 3000, in modo da accontentare tutti i nostri colleghi. Inoltre siamo ben lieti di comunicare a tutti i dipendenti che Il Regionale ha stipulato un accordo con il circuito nazionale "TEMPI LIBERI" che promuove convenzioni con aziende dei più vari settori. Gli iscritti al CSA Regione Lazio saranno automaticamente iscritti gratuitamente al circuito "TEMPI LIBERI".

In questa rivista cerchiamo di dar voce alle problematiche che investono i dipendenti della Regione Lazio e Lazioservice, adottando una esposizione simpatica ma condita con qualche amaro commento. Questo è e sarà il nostro impegno.

*Il Direttore Responsabile
Italo Filipponio*

4

La collina dei conigli (II parte)

5

Referendum Federculture

6

E i lavoratori incrociano le braccia

7

Conosciamo meglio il contenuto del Decreto Legislativo 81/2008

8

Guida rapida alle dimissioni di un ospedale

9

E io pago

10

Storie di ordinaria follia. I ticket, altra storia infinita

11

Frosinone: immagina, puoi

12

Guardie giurate, tutti doveri e niente diritti

13

Chi controlla cosa

14

Giochi

Editore:

Il Regionale

Dir. Responsabile:

Italo Filipponio

Redazione:

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 (c/o Ass. Qua.Di.R) - 00145 Roma - Tel.: 06.51601827

Stampa:

Pixartprinting Spa - Via I° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino (VE)

Grafica e impaginazione:

Alessandro De Sclavis

N° 2 / 2015 - Registrazione Tribunale di Roma n° 123/2014



RSU DELLA DISCORDIA... ANZI DEL “FAMOSE L’AFFARI NOSTRI” / II PARTE

Tratto dal libro...

“LA COLLINA DEI CONIGLI”

Come in ogni storia che si rispetti non c’è mai la fine vera, esiste sempre una parte successiva, o meglio come dicono gli inglesi “to be continued”. Ricordiamo ai nostri lettori il riassunto dell’episodio precedente (saremo molto sintetici anzi brevi e concisi, ci proviamo). Il consigliere anziano R. Coniglio alla richiesta “CSA” di spostare di poche ore la riunione dell’incontro di tutte le sigle, si è arreso!... di fronte alle tante resistenze.

Ricordiamo che in quell’incontro primo appuntamento c’era da approvare il regolamento e decidere chi era il “supremo” e chi doveva andare in delegazione trattante. Infatti il nome è stato fatto subito, senza indugi: il coordinatore Massimo Ferraresi. E poi si sono spartite le vesti fra i 13.

Tralasciamo i modi di come è stata fatta la proposta, arriviamo alla seconda parte del racconto.

Nel verbale redatto in data 25 maggio 2015 a nome del consigliere Anziano R. Coniglio si legge la seguente frase: “Il signor Scoppettuolo risulta incompatibile”. Aspetta un attimo. Scoppettuolo, colui che è in comando presso altra struttura, prima è candidabile ora incompatibile? Ma di

che cosa stiamo parlando? Non ci risulta sia stato candidato senza i giusti presupposti! Sì, lo ripeto, candidato giustamente, quindi inserito nella lista dei candidati e poi eletto, poi dichiarato incompatibile dalla stessa sigla che lo ha proposto. Non trovate esilarante e quanto mai paradossale la situazione?

Le favole ai miei tempi iniziavano tutte con “C’era una volta un castello”. Questa inizia così: “C’era una volta un dipendente” (Alessandro Scoppettuolo) in posizione di comando presso altra amministrazione, che si è candidato alle RSU dell’amministrazione di appartenenza, la Regione Lazio. E questo gli fa onore. Tanto di rispetto a chi intende metterci la faccia e battersi per i diritti dei colleghi, ma vista la sua posizione di comando la sua candidatura come da regolamento ARAN ha un vincolo: quello di rinunciare al comando e rientrare se eletto.

Il sig. Alessandro Scoppettuolo eletto nelle liste del sindacato della CISL, non si sarebbe dovuto candidare se non aveva intenzione di annullare il suo comando presso altra amministrazione. Per inteso la sua presenza in lista e la sua elezione ora appaiono riconducibili ad una farsa. Scoppettuolo è stato candidato a norma della circolare ARAN che pone il vincolo di rientro dal comando – circolare, la n. 1 del 2015, che recita, a pag. 10: “i dipendenti che si trovano in posizione di comando, fuori ruolo o altra forma di assegnazione temporanea presso altre amministrazioni esercitano l’elettorato attivo presso l’amministrazione di assegnazione ma conservano l’elettorato passivo nella amministrazione di provenienza, a condizione che il loro rapporto di lavoro sia a tempo indeterminato e che rientrino in servizio qualora eletti, con revoca del comando o del fuori ruolo”.

Un profano a questo punto potrebbe pensare che la presenza del sig. Scoppettuolo in lista e la sua elezione siano servite solo a portare i voti in casa CISL e a non disperderli. Sicuramente è una considerazione errata, state sbagliando. Ma se fosse vero? Non sarebbe un bella rappresentazione di lealtà nei confronti degli elettori.

Ma la farsa continua. Lo stesso segretario della CISL “consigliere Anziano” lo reputa “incompatibile. Così sempre il consigliere anziano cita il CCNQ e accordi Aran e le OO.SS. sulle elezioni RSU per effettuare la sostituzione con il primo dei non eletti.

Ora tutti abbiamo capito bene a questo punto che non si può fare questa cosa!

Così il libro *La collina dei conigli* si è andato implementando di un nuovo capitolo. Lasciamo a voi l’ardua sentenza su quanto fatto e a noi narratori il preludio di nuovi capitoli che non tarderemo a scrivere.

“To be continued”

Valerio Secco





Regioni Autonomie Locali
Coordinamento regione Lazio

COLLEGA LAZIOSERVICE - ZÈTEMA

Sei chiamato ad esprimere il tuo parere al REFERENDUM

nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 2015, dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Vota ~~SI~~

QUESITO REFERENDARIO:

Volete voi che sia consentito al CSA e al CSE la firma del CCNL FEDERCULTURE, e che siano riconosciute agli stessi le prerogative sindacali ai fini della partecipazione alla negoziazione, alla definizione e presentazione delle piattaforme e della delegazione trattante per i rinnovi del c.c.n.l., per le modalità di costituzione e di funzionamento delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, nonché la presenza ai tavoli per la contrattazione decentrata, al fine di esercitare le materie delegate previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria o dalla legge tali da attivare strumenti di articolazione contrattuale mirati ad assicurare la capacità di aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi?

Cari Amici e Iscritti al CSA - CSE

Il referendum consultivo nasce dall'esigenza di permettere alle nostre Sigle Sindacali di essere parte attiva nella stipula del CCNL Federculture, attraverso la partecipazione alle negoziazioni, alle consultazioni delle RSU e alla presenza ai tavoli negoziali della c.d. contrattazione di II livello.

Dalla vostra partecipazione attiva a questa consultazione referendaria può dipendere non solo una miglior tutela della rappresentanza e rappresentatività sindacale all'interno di tutte le strutture di lavoro, ma anche una più decisa presa di consapevolezza dei dipendenti verso il processo inesorabile di riforma del servizio.

VOTANDO SI consentirete ad una nuova forza sindacale di tutelare tutti i dipendenti, spaccando le Lobby e riportando il concetto di democrazia e giustizia al centro, portando la voce dei lavoratori ai tavoli, per far valere e sentire le esigenze dei singoli, anche grazie a nuove iniziative, non solo mirate al solo tesseramento ma per essere ambasciatori di tutti coloro che non sono mai stati ascoltati.

Il percorso non sarà facile per un sindacato che si è dovuto guadagnare il rispetto sul campo e pur raggiungendo e superando il 5% degli iscritti in azienda (e quindi a pieno titolo rappresentativo) vi chiede di **VOTARE SI** per spazzare via ogni dubbio e portare una ventata di nuovo sul tavolo della delegazione trattante, contrastando l'egemonia della "Triplice" che non viene considerata il nemico ma una forza sindacale che a detta di tanti ormai sta perdendo il contatto con i lavoratori.

È superfluo da dire, ma è bene ricordarlo, che **TUTTI** i lavoratori Lazioservice e Zètema possono votare al referendum, anche se iscritti ad altro sindacato, anche se non iscritti ad alcun sindacato. Quindi per riportare equità di trattamento e dignità fra i lavoratori

il 16, 17 e 18 dicembre, ANDATE A VOTARE il Referendum e

VOTATE ~~SI~~

LA SFIDA DEL CONSORZIO DI PASTENA ALLA REGIONE: SI APRE LA PARTITA DELLE 23 MENSILITÀ ARRETRATE

E I LAVORATORI INCROCIANO LE BRACCIA

Venerdì 7 luglio: un consiglio comunale in seduta straordinaria ed urgente illustra le tappe legislative dell'istituzione del consorzio delle grotte di Pastena e Colleparado per dare corso alla legge n. 7 del 15 luglio 2014 che prevede l'abolizione della legge regionale n. 14 del 18.2.1989 e la conseguente soppressione del consorzio di Pastena. Il sindaco del Comune di Pastena, Arturo Gesci, sigla un telegramma destinato al presidente della Regione Lazio, agli assessori al Bilancio e all'ambiente affinché assicurino nel breve termine le certezze occupazionali richieste dai dipendenti e dalle loro famiglie per la risoluzione dei provvedimenti che dovrebbero sancire il loro passaggio dall'ex consorzio al Parco dei Monti Ausoni. Ma c'è un

addendum: la votazione all'unanimità della costituzione di un tavolo tecnico per razionalizzare e fermare come estrema ratio lo scioglimento del consorzio delle grotte di Pastena.

Domenica 9 Agosto: i dipendenti della cooperativa che gestisce le Grotte di Pastena, al centro di una vertenza burocratica ed amministrativa, incrociano le braccia. Perché sono stati assunti, ma il bando è stato invalidato, ed hanno presentato ricorsi alla Regione e al Tribunale del Lavoro. E gli stipendi non arrivano: 23 mensilità ancora inevase che muovono i lavoratori allo sciopero. E i dipendenti infatti reagiscono, e scatta la protesta: annunciano lo sciopero e reclamano l'inquadramento giuridico della loro posizione e il pagamento delle 23 mensilità arretrate.

Al fianco dei lavoratori si schiera anche il sindaco Arturo Gnesi: "Abbiamo già informato il Presidente della Regione Lazio e gli Assessorati Regionali della situazione vigente, e ci aspettiamo che possano, a settembre, realizzarsi le promesse che sono state formulate. Chiediamo lo svincolo dei finanziamenti regionali che dal 2011 hanno cessato di integrare gli incassi delle grotte e che hanno rallentato la copertura finanziaria per l'erogazione degli stipendi dovuti. E invochiamo la Regione affinché prosegua nel ruolo sussidiario e di sostegno che dal 1989 ha sempre esercitato per la tutela e la salvaguardia del sito speleologico delle Grotte. L'occupazione e l'attività turistica del nostro paese non possono essere minati dal taglio dei fondi previsti, e non ho fatto approvare, prima della conclamata abolizione del consorzio, la proposta avanzata dal consiglio di amministrazione di ri-

durre l'orario dei dipendenti al part-time di 18 ore settimanali".

Una ricostruzione ineccepibile. Perché la successione di norme e regolamenti poste in essere in questi 25 anni ha mostrato criticità e limiti che impattano sul profilo giuridico dei dipendenti e sulla partecipazione degli enti locali per risanare il bilancio dell'ex consorzio. L'amministrazione comunale ha rinviato la riscossione di circa 150 mila euro che il consorzio avrebbe dovuto versare in base alle convezioni sottoscritte, e si è mostrata disponibile a trovare con la presidenza della Regione Lazio e gli assessorati competenti, Ambiente e Bilancio, le soluzioni adeguate per la salvaguardia dei posti di lavoro. A cui si aggiungono le competenze del commissario liquidatore del parco dei monti Ausoni Bruno Marucci, delegato dal presidente Zingaretti alla liquidazione, secondo le direttive della legge regionale n. 7 del luglio 2014, del consorzio delle grotte di Pastena e Colleparado.

Un pacchetto di misure che puntano a tamponare una legislazione disarticolata e controversa – che ha offerto negli anni diverse letture che hanno inciso sulla gestione manageriale frenando la tempestività e la compatibilità dei contributi concessi ma non ancora erogati – e a smentire le illazioni fantasiose, poco tecniche e deficitarie che la minoranza ha mosso sia contro il sindaco, accusato di aver debilitato e svilito un paese, sia contro l'amministrazione comunale, invitata a dimettersi perché dichiarata incapace di porre a soluzione un problema che non ha nessun colpevole.

Una questione che da tempo giace sul tavolo degli assessorati regionali,



ed è stata oggetto di valutazione e di interventi da parte degli esponenti istituzionali. Il sindaco di Pastena Arturo Gnesi mette mano ai numeri: “È stato votato in consiglio comunale il bilancio annuale previsionale del 2015 e quello pluriennale che hanno mostrato l'uscita dal tunnel del dissesto finanziario dell'Ente. Un paese finalmente in salute, perché abbiamo rimesso in piedi un comune che altri avevano messo in ginocchio, e siamo riusciti a raggiungere il traguardo del risanamento economico a differenza di quanti hanno sempre mancato l'obiettivo”.

Già. Perché da trent'anni il comune vantava un saldo negativo, e le amministrazioni pregresse avevano venduto i due terzi del patrimonio immobiliare mancando l'obiettivo di sterilizzare un debito proporzionalmente inferiore al debito attuale. Un debito complessivo di 3.433.372,81 euro di un ente strutturalmente deficitario di cui 1.816.285,29 di massa passiva, 400.947,75 di somme vincolate, 300.179,01 di anticipazione di cassa, 492.960,76 da restituire al Ministero dell'Interno 423.000,00 relativi alla cartella esattoriale per una precedente compra-vendita di immobili.

Conclude Gnesi: “Abbiamo rilanciato il paese malgrado per ben due anni, a causa del dissesto, ci siano stati negati i finanziamenti dei fondi europei. Non abbiamo aggiunto nuove tasse ai cittadini di Pastena, e abbiamo risanato il Comune dimostrando con la prova del nostro intervento che per troppi anni ai cittadini sono state presentate versioni che non documentavano affatto la verità dei dati economici e di bilancio i cui effetti sono stati attribuiti a soggetti che non possono vantare alcuna responsabilità diretta”.

Andrea Montalbano

CONOSCIAMO MEGLIO IL CONTENUTO DEL DECRETO LEGISLATIVO 81/2008

IL REGIONALE inizia oggi un percorso di introduzione e conoscenza del Decreto Legislativo 81/2008, ad oggi la massima espressione di tutela del lavoratore presso i luoghi di lavoro. Tale percorso prende l'avvio da quanto segnalato dal Sindacato CSA con nota n. 620 del 22 gennaio 2015, con cui il segretario del CSA Regione Lazio si faceva promotore della richiesta di disinfestazione dei locali della sede istituzionale di via del Serafico 127.

Nella nota si denuncia la presenza di escrementi di ratti e quindi di ratti stessi nelle stanze della sede regionale istituzionale di via del Serafico 127.

Prescindendo per un attimo dal senso di vergogna che dovrebbe assalire l'amministrazione regionale che di fatto con un'inerzia poco opportuna permette incresciose situazioni come quella denunciata, vale la pena ricordare che l'articolo 64 comma D del decreto 81/08 sancisce l'obbligo del datore di lavoro a “*provvedere affinché i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate*”.

Spesso questo obbligo non viene di fatto rispettato dal datore di lavoro, anzi nelle migliori delle aspettative l'amministrazione tratta con assoluta sufficienza e con poca attenzione un obbligo la cui disattenzione provoca a volte malattie e disturbi alla salute del lavoratore.

Vale la pena qui ricordare, inoltre, come giurisprudenza consolidata faccia ormai ricadere casi analoghi (come la presenza di escrementi di ratti) nella casistica di “rischio biologico” previsto e precisamente categorizzato espressamente dall'articolo 267 e 268 del succitato decreto che all'art 267 cita “... si intende per a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni; b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico”.

A parte l'obbligo di valutazione dei rischi in capo al datore di lavoro (obbligo questo assolutamente non delegabi-

le né rimandabile) in base al quale dovrebbe prevedere all'applicazione di procedure di sanificazione e disinfestazione regolari e cadenzate nel tempo, occorre notare che all'articolo 271 comma 2 il legislatore prevede: “*Il datore di lavoro applica i principi di buona prassi microbiologica, ed adotta, in relazione ai rischi accertati, le misure protettive e preventive di cui al presente titolo, adattandole alle particolarità delle situazioni lavorative.*”

Ovviamente la trasmissione di malattie derivanti da contatto con escrementi di ratti (sono categorizzate ben 35 patologie inerenti a contatto e/o ingestione di escrementi di ratti, tra cui *Leishmaniosi* e la pericolosissima *Leptospirosi*) deve essere impedita dalle azioni preventive del datore di lavoro, cosa che l'amministrazione sembrerebbe trattare troppo spesso con colpevole sufficienza.

Il CSA da sempre si è distinto per l'attenzione ai problemi dei lavoratori e anche in questo caso si batterà per garantire il rispetto degli obblighi posti a garanzia della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

IL REGIONALE aderendo ad una campagna di informazione e garanzia di tutti i lavoratori regionali, a partire da questa edizione e a continuare nelle seguenti porrà una specifica rubrica su questa materia dando a tutti la possibilità anche di intervenire segnalando direttamente eventuali situazioni di degrado alla seguente email: infoilregionale@gmail.com.

Sir Russell Allen



GUIDA RAPIDA ALLE DISMISSIONI DI UN OSPEDALE



LE MOSSE VINCENTI DELLA REGIONE LAZIO PER UN APPALTO DI SUCCESSO

Escrementi e carcasse di piccione nei corridoi disertati. Padiglioni vuoti, abbandonati all'incuria e alla fatiscenza. Camminando verso gli angoli più oscuri e distanti dall'ingresso centrale, emergono bottiglie di birra, resti di cibo e sacchetti che traboccano rifiuti. Evidenze di muffa e dubbie infiltrazioni. Lo splendore dei fili elettrici scoperti. Strutture dimenticate e degradate, ma sorprendentemente climatizzate dai radiatori ancora accesi. Volti e corpi contro le pareti: gli inquilini abusivi che attendono la notte per popolare i magazzini e i locali adibiti alle visite mediche, l'ex camera mortuaria e i ricoveri improvvisati per scommessa o per esperienza. Gli operatori sanitari si barricano durante il turno di notte. Due giovani ragazze si prostituiscono nei giardini interni.

Sul destino del Forlanini continuano i silenzi di Nicola Zingaretti, l'ospedale che ha consegnato ad un'affrettata dismissione senza indicarne un futuro decisivo. Un incerto atteggiamento istituzionale a cui si affiancano indistinti piani di dismissioni e di proposte: sede di arena, start-up, caserme, concorso di idee, imponendo un'accelerazione alla dislocazione dei reparti e alla chiusura dello storico nosocomio per risparmiare e abbattere i costi sull'ospedale Spallanzani. Ci si guarda in faccia con smarrimento e sorpresa: i costi della rinnovata struttura, 13 milioni di euro, su quale bilancio andranno ad impattare? La delibera 539 del 12 maggio scorso evidenzia che le camere operatorie ed endoscopiche, attualmente attive nell'Istituto per le malattie infettive di via Portuense, non sono sufficienti ai fabbisogni della Chirurgia toracica e dell'Otorino in via di trasferimento, quindi occorre allestirne altre due, a cui seguirà la messa in opera delle sezioni per la Dialisi e la Rianimazione. E infine, le spese di 'bonifica'

del Forlanini e di trasporto di materiali speciali fuori dall'edificio, per un importo rispettivamente di 950mila di un fondo regionale Iva inclusa, e 360mila più Iva. L'aggiornato ed efficace Centro trasfusionale del Forlanini, incluso nel piano di rimozione, sarà ospitato nel fatiscente padiglione Antonini ex Traumatologico del San Camillo. Costo della dismissione: 260.590 euro, compresa Iva. Stanno protestando tutte le categorie: lavoratori, cittadini, sindacati, associazioni, perfino gli studenti hanno urlato nei megafoni in un sit-in in piazza Forlanini il 28 maggio, radunando oltre 50 mila firme. Affinché non passi il messaggio che la chiusura del Forlanini sia inevitabile o che non valgano i presupposti, disattesi dalla regione Lazio, per tutelare i reparti di chirurgia toracica, endoscopia toracica, terapia intensiva, malattie respiratorie e i nuovi posti letto per i ricoveri.

150 mila metri quadri occupati da edifici parzialmente deteriorati, da strutture complessive aggredite dal degrado, e da 12 ettari di parco che versano in uno stato inarrestabile di incuria. Il Forlanini è un ospedale in completa decadenza, candidato alla chiusura e alla malagestione. Fabrizio Santori, Consigliere in Regione e membro della Commissione Salute, ha presentato un esposto in Procura e un ricorso alla Corte dei conti per valutare se la dimensione delle risorse preventivate non si caratterizzi come danno erariale al fine di accertare la legittimità dell'intera procedura che interessa l'ex ospedale.

Perché la Regione Lazio non procede alla nomina di un commissario che assuma su di sé i poteri decisionali per la dismissione dell'ospedale? In questa stagione vessatoria di spending review, tagli lineari e risparmi quali politiche economiche e di bilancio istruiscono la chiusura di un ospedale senza avvalorare la destinazione dell'immobile? Le indiscrezioni parlano di operazioni avventurose per la svendita della struttura ad acquirenti arabi o cinesi. Ma si teme anche che possa essere riabilitato a residenze di lusso. Dal primo gennaio il complesso è stato acquisito dalla Regione Lazio, ma allo stato dell'arte non si è a conoscenza dell'effettiva destinazione d'uso dell'ex nosocomio. E inoltre: alla vigilia del Giubileo, Ares 118 e la cabina di regia regionale espressa da Alessio D'Amato, hanno annunciato che i pellegrini che necessiteranno di cure riceveranno assistenza presso 10 tendoni la cui spesa assorbirà investimenti per 1 milione.

L'ex sanatorio, condannato alla chiusura per effetto di una delibera del 2008 pronunciata dalla giunta Marrazzo, sarà "bonificato", messo in sicurezza e presidiato da un servizio di vigilanza che richiederà una consistente spesa a carico dei contribuenti. Attualmente vi operano con continuità i reparti di Chirurgia Toracica, Terapia Intensiva, Otorinolaringoiatria, il reparto dei pazienti in coma vegetativo (Ucri) inaugurato nel 2011 con un investimento di 1 milione di euro, la Radiologia, la Medicina Nucleare,

cinque corsi di laurea delle professioni sanitarie, l'ambulatorio per la Terapia del Dolore, la Dermatologia e la Medicina del Lavoro. Presso le sedi distaccate, contigue all'edificio centrale, esercitano gli uffici amministrativi, l'ufficio tecnico e alcuni servizi dell'Ares 118, azienda dell'emergenza sanitaria. Il trasferimento netto presso il San Camillo richiederebbe circa 70 milioni, tale è l'onere economico indicato dal direttore generale Antonio D'Urso alla Regione Lazio.

L'operazione di messa in sicurezza dell'ospedale ha preso il via il 17 aprile con il trasferimento di reparti e servizi nel contiguo San Camillo. Alcuni uffici regionali traslocheranno invece in connesse e non monumentali palazzine del nosocomio. Obiettivo: inaugurare uno spazio dedicato all'innovazione e ad un incubatore di imprese e servizi di orientamento che promuoveranno l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il piano di riqualificazione prevede inoltre la trasformazione dell'area in una sede di riferimento per i professionisti che operano nei segmenti del sociale, della cultura, dell'innovazione e del sostegno alle start up. Un polo interfunzionale in cui si inseriranno anche la locale caserma dei carabinieri, la sede del Commissariato di Polizia, due sale cinematografiche e opere di riqualificazione per la pulizia e la tutela dell'area di 150mila metri quadri, per allentare l'abusivismo residenziale. Costo dell'opera: 400mila euro.

La dismissione dell'ospedale ha una data epocale: il 31 dicembre del 2014 l'azienda sanitaria ha ufficialmente restituito le strutture al patrimonio regionale, dopo anni di prorogata e irrealizzata chiusura. A sancirne il declino, due leggi regionali, del 2008 e del 2014, a cui segue un provvedimento inserito nei piani operativi per il rientro dal deficit 2013/2015 della Giunta Zingaretti. Il 30 giugno 2015, insomma, è stato portato a termine quello che si annunciava da tempo, e suffragato da una misteriosa norma contenuta in un altrettanto nascosto comma della legge 14 del 2008 di assestamento di bilancio regionale: la variazione della destinazione d'uso del presidio sanitario. Una sintesi cronologica che contrasta con altre e ben più infor-

mate fonti, che raccontano di una struttura progettuale depotenziata nel corso degli anni, e abbandonata, per avviarla alla privatizzazione e alla svendita, e in cui poter ambientare anche appartamenti di lusso. O in accampamenti di fortuna, finché al complesso di 125mila mq non sarà affidato un trasparente e comprovato piano di ripristino e riabilitazione dell'area in cui troveranno luogo ancora i professionisti dell'occupazione, scortati da una norma comunale che attribuisce, a chi occupa un appartamento, un diritto di prelazione sugli alloggi popolari. Oppure si affida in gestione il Forlanini a un'azienda 'incubatore' – leggi Lazio Innova, la partecipata regionale associata al rilancio dell'ospedale per la promozione dello sviluppo e degli investimenti territoriali – per fare cassa dai fondi locali europei, cui contribuiscono i cittadini, e intercettare investitori interessati al rilancio della struttura.

Ma sono voci incontrollate, distorsioni strumentali al servizio di un meccanismo interessato di disinformazione: dalla Regione affermano che tutti i livelli occupazionali saranno protetti, ma resta lo scoglio dei 13 milioni di euro assorbiti dalla forza lavoro. L'equazione quindi è semplice: tagliare per risparmiare. Ma, dati alla mano, si otterrebbe un consistente risparmio ubicando presso il Forlanini gli uffici regionali in via del Giorgione, via del Tintoretto e via del Serafico, la Asl RM D e la sede del Municipio XII (e sedi accessorie che dilaterrebbero la lista). Un risparmio che porterebbe alle casse regionali un'afflusso erariale vicino ai 30 milioni di euro e che ampliamente offerebbe la sanità sul territorio.

Andrea Montalbano



Il Consigliere Regionale
Fabrizio Santoni

E IO PAGO

Mi guardo intorno, parlo con la gente, coi colleghi, e li sento – come me – stanchi, svilati, arrabbiati. Stanca di vivere in un Paese che se ne frega dei suoi cittadini e li sprema come limoni senza neanche la coscienza di chiedersi come possano sopravvivere, dar da mangiare alle proprie famiglie, senza riconoscergli il diritto di godersi qualcosa di ciò che guadagnano col loro lavoro.

La Costituzione stabilisce che ogni cittadino “partecipa secondo la propria capacità contributiva”, che dovrebbe consistere in ciò che ognuno di noi paga (tasse) con la dichiarazione

dei redditi... ma no! Imu, Tari, Tares, Ama, addizionali a pioggia, accise. Tutto ciò ECCEDE la capacità contributiva.

Allora ci si aspetterebbe un minimale riequilibrio della situazione con gli stipendi. Ma anche qui l'asse sembra essere lo spremiagrumi. Prima il blocco degli stipendi, illegittimo ma senza rimborsi e “chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato”, poi la contrazione degli emolumenti accessori, ora un tavolo di trattativa dove da trattare sembra non esserci nulla e anzi – mettendo avanti leggi e decreti – si vuole far passare l'idea

che a pagare dobbiamo essere ancora una volta noi e solo noi, noi “dipendentucoli”.

È vero, la crisi c'è e le leggi pure, ma l'art. 4 del DL 16/2014 (invocato dall'Amministrazione come la Bibbia) rimanda all'art. 16 del DL 98/2011 che – al comma 4 – testualmente recita: “le amministrazioni... possono adottare... piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, DI RIDUZIONE DEI COSTI DELLA PO-

(Segue a pag. 10)

(Da pag. 9)

LITICA E DI FUNZIONAMENTO, IVI COMPRESI GLI APPALTI DI SERVIZIO, GLI AFFIDAMENTI ALLE PARTECIPATE E IL RICORSO ALLE CONSULENZE...”: ci dicano, nel Loro “Piano” tutto ciò dov’è?

Per questo il CSA ha chiesto – per ben 2 volte al tavolo di trattativa decentrata integrativa ed anche con nota formale scritta – il dettaglio dei tagli effettuati in tal senso da questa amministrazione, il dettaglio delle spese e dei tagli effettuati da ogni singola Direzione Regionale. Finora nessuna risposta, nessun documento. E intanto in Presidenza e Segretariato abbondano i consulenti e gli assunti a tempo determinato (D) che portano a casa mensilmente (tra stipendio ed indennità) cifre da capogiro. Ma per loro evidentemente i soldi non mancano, tanto a tirare la cinghia ci sono i “dipendentucoli” regionali!

Per questo il CSA ha detto NO, dice basta ad un assetto che non è né etico né leale né premiante. Dice NO a chi vuole far passare i dipendenti regionali per inutili e immeritevoli soggetti, esageratamente “valutati” a cui si possono cambiare le regole a gioco inoltrato o finito (come per la tabella che vorrebbero applicare retroattivamente dopo la valutazione, o il recupero che vorrebbero applicare sugli stipendi di chi ha percepito compensi per gruppi di lavoro extra orario di servizio preventivamente autorizzati con determinazioni). Dice NO perché si ostina a fare sindacato e non altro, senza secondi fini, col solo intento di “arginare” lo strozzinaggio che – dal Governo passa ad ogni singola Amministrazione – cade sempre e solo sui più deboli: NOI.

Il CSA non si arrende, combatte, sembra essere un po’ come Davide contro Golia e sono in parecchi a sorridere, a ironizzare, anche a non credere (ma per troppo qui dentro i sindacati sono stati fedeli alleati dell’Amministrazione invece che dei lavoratori, perché ci si possa ancora fidare).

NOI CSA speriamo di farcela.

Per ora, sembra averci visto lungo Totò quando diceva “e io pago!”. Qui a pagare ci siamo solo noi. Svegliamoci!

Antonella Sebastiani



STORIE DI ORDINARIA FOLLIA I TICKET, ALTRA STORIA INFINITA

Voglio raccontarvi una storia. Ho visto due polli arrosto volare, volavano svelti con le pance rivolte al cielo e le schiene all’inferno; e un’incudine e una macina passavano a nuoto il Reno, piano piano, senza fretta; e una rana, a Pentecoste, se ne stava sul ghiaccio a mangiare un vomere. E c’erano tre tizi che inseguivano una lepre e andavano con le grucce e le stampelle; ehmm... mmmmh... scusate, ho sbagliato libro.

C’era una volta un povero dipendente regionale che allo scadere del mese per poter avere i suoi buoni pasto si introduceva nel link del MEF e con fare alquanto timido tirava fuori dal portafoglio il suo codice fiscale e da una tasca del portafoglio un piccolo foglietto piegato con diverse password, il pin della banca... no il pin del cellulare... no il pin dell’accesso al computer... no non è neanche questo. Ah sì è questo, c’è scritto pin per accesso al MEF. Ecco digito le lettere... il pin. Finalmente si è aperto l’account. Vediamo quante presenze ho fatto... caspita! Devo aspettare prima che si apra il sistema delle presenze... Ehmm ehmm... uffa, non mi si apre, mmmmm...!

Che magia dovrò fare perché il foglio con i relativi dati appaia sul monitor del pc? Clicco... @@@@####! sul piccolo simboletto... ^^^^°°°°#### ma nulla... dico proprio nulla! Caspiterina! Ma quanto tempo ci vuole, quale magia devo fare per avere questi benedetti buoni pasto?

Ormai quasi stanco e preso da sconforto decido di chiudere l’applicazione... quando... l’immagine del foglio con le relative presenze appare davanti ai miei occhi. Madonnina Santa! Allora, stampiamo subito. Ed ecco facciamolo subito. AH!!! Di-

menticavo, la stampa la devo raccogliere fuori. Speriamo che non sia occupata a stampare altre cose... ehmm siii! Stampante in comune per risparmiare sui toner. Vediamo, porto fuori qualche foglio. Metto dentro il cassetto della stampante... e... noooo! Proprio noooo! Stanno stampando con i miei fogli altri documenti... uffaaa....

Passata la prima mezz’ora a fare avanti e indietro per riuscire a tirare la stampata del mese e mi accorgo che i buoni pasto previsti dal sistema sono inferiori alle presenze effettuate! Raccolgo quelle poche forze che mi rimangono per andare dai colleghi addetti alle presenze e chiedere di quanti buoni pasto ho diritto, ma la mia avventura non termina qui. C’è anche qui una fila da fare, ci sono altri colleghi che come me hanno avuto la geniale idea di venire a richiedere anche loro il beneamato blocchetto dei buoni pasto. Insomma, che giornata!

Poi mi accorgo, improvvisamente, che davanti alla porta dei colleghi che distribuiscono i buoni, c’è scritto che possono ricevere solo a determinati orari e giorni. Dunque! Oggi è la giornata, siamo dentro l’orario, mi metto in fila. Guai a perdere il posto, rischi, altro giro altra corsa. Passati alcuni minuti – mezz’ora – riesco a prendere il misero bottino e tornare in stanza. Anche per oggi la mia buona ragione di pazienza l’ho messa alla prova. E mi accorgo che è passata la giornata. Ora la domanda viene spontanea: non sarebbe meglio evitare questo inutile spreco di tempo lavorativo e carta (che non basta mai) consentendo agli addetti ai lavori di effettuare autonomamente la verifica e le necessarie correzioni?

Nano Tremotino

FROSINONE: IMMAGINA, PUOI

Tante, troppe, le segnalazioni e le richieste che pervengono alla Segreteria del CSA per segnalare l'impossibilità di un pasto caldo, di un bar, presso la sede di Frosinone. Un malessere diffuso e generalizzato riguardo la non presenza dei servizi ristoro in moltissime sedi che impegnano personale Regionale, LazioService e LAIT. Eppure a Frosinone lo spazio dedicato esiste, con tanto di campeggiante scritta BAR, ma è uno spazio vuoto, e non si hanno notizie di una possibile gara per assegnare l'appalto.

In questa sede "dimenticata" e piena di problematiche, quali ascensori non attivi, archivi posti in un complesso adiacente non dotato di lettori per i tesserini, bagni senza sapone, carta igienica e spazzolini, i dipendenti non hanno alcun supporto in termini di servizi. Questo sembra interessare solo al CSA.

A questo si aggiunge lo scenario che si scorge dalle finestre dei nostri colleghi (vedi foto): l'imminente pericolo

di una frana del costone destro che regge ancora per poco (all'occhio del profano) il ponte antistante il parcheggio. Chi si occupa della messa in sicurezza?

Il Presidente Zingaretti il 20 luglio 2015 inaugura la nuova sede di Via Francesco Veccia 23, pardon, il "nuovo polo" dove confluiscano gli uffici regionali presenti nel territorio. E fiero dichiara che: "questo è il tentativo di dimostrare che nei momenti di difficoltà non bisogna abbattersi ma reagire... che è un segnale di speranza e di quante cose si possono fare se con spirito unitario e combattivo ci rimbocchiamo le maniche e dimostriamo che questo Paese ce la può fare".

All'inaugurazione c'erano i tutti i dipendenti e sembrerebbe che siano stati loro ad offrire all'assetato ed accaldato Presidente una bottiglietta di acqua fresca, pagandola di tasca propria.

Allora, al di là dei proclami, e volutamente parafrasando la dichiarazione del Presidente, quanto ci vuole a rimboccarsi le maniche e fornire a questi lavoratori l'attiva presenza di servizi base (mensa e bar) nel loro luogo di lavoro? Non vorremmo limitarci al solito "IMMAGINA, PUOI".

Smettiamola di riempirci la bocca con proclami, belli e alcuni anche condivisibili, risolviamo le problematiche prima che sia troppo tardi.

Antonella Sebastiani



GUARDIE GIURATE, TUTTI DOVERI E NIENTE DIRITTI

A livello contrattuale esistono delle garanzie per i lavoratori degli istituti di vigilanza privata, ma quanto vengono rispettate?

Iniziamo dal problema delle turnazioni che spesso vengono decise arbitrariamente e non a rotazione, comunicate all'ultimo momento, non permettendo al lavoratore di programmare una vita normale come tutti gli altri. In più lo strumento più usato nelle turnazioni è il famoso 5+1 ovvero cinque giorni lavorativi pieni (minimo 7 ore) ed uno solo di riposo, al contrario dei più equi 6+1 (sei giorni lavorativi e la domenica di riposo) o il 6+1+1 (2 mattine due pomeriggi e 2 notti + 1 riposo), dopo aver superato questi schemi "zemaniani", l'abuso del 5+1 porta ad un intenso stress da parte della guardia giurata che talvolta è costretta a coprire turni anche di 13 ore. Questo permette all'azienda di aumentare fatturato, diminuendo la spesa coprendo il maggior numero di turni con il minor numero di risorse.

A questo si aggiunge il fatto che talvolta, vuoi per un motivo vuoi per un altro, alcuni pur attivando un modulo orario che preveda le notti non ne facciamo nemmeno una, o abbiamo

altro tipo di agevolazioni con la compiacenza del comandante, che forse da troppi anni è presso la stessa sede e non ruota mai così come sarebbe corretto fare.

Inoltre sembrerebbe che molti istituti non versano le trattenute in busta paga agli enti creditori, come cessioni del quinto o prestiti personali, creando estremi disagi ai dipendenti che in alcuni casi, hanno ricevuto minacce di pignoramento e richieste di credito regresso con interessi annessi.

Anche i buoni pasto non sono esenti da problemi, sempre più in ritardo talvolta anche di 3 o 4 mesi.

Per non parlare delle quote sindacali, trattenute regolarmente dalle buste paga di coloro che sono iscritti, ma che non vengono versate ai rispettivi sindacati. Questa è un'altra storia, che siamo certi vedrà pervenire agli Istituti inadempienti atti legali a riguardo.

E non possiamo dimenticarci dei famigerati "permessi fantasma", che vengono maturati (con il 5+1 ovvero 1 e mezzo al mese), ma che ad ogni fine anno sembra spariscono per poi apparire nuovamente in busta paga nel

nuovo anno, roba dell'altro mondo, altro che "Ghostbusters".

Ultima considerazione; se visitate il Consiglio della Regione Lazio, noterete una cosa molto curiosa, sembra di entrare in un reparto ortopedico: gran parte delle guardie giurate indossano fasce sulle braccia. Come mai? Strana combinazione. La domanda sorge spontanea. "Ma non è che li hanno obbligati a coprire i tatuaggi?" La cosa oltre che risultare anacronistica sarebbe anche ridicola, non a caso nella stessa Polizia di Stato per l'idoneità il regolamento cita: "I tatuaggi non rappresentano necessariamente una condizione che preclude l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato". L'art. 2 comma 2, ultimo periodo del DPR 23.12.83 n. 904, modificato dal DPR 24.8.90 n. 273, prevede testualmente che: "I tatuaggi sono motivo di non idoneità quando, per la loro sede o natura, siano deturpanti o, per il loro contenuto, siano indice di personalità abnorme", perché il Consiglio Regionale sembra essere diverso?

Detto questo, a voi le conclusioni, se ce ne sono.

Andrea Striano (il Drago)



CHI CONTROLLA COSA

Sede della Regione Lazio (via R. Garibaldi) anno 2015: osservando bene possiamo incontrare più di qualche esercizio commerciale, tante macchinette distributrici (anche di frutta), tanti punti ristoro.

Molti di voi non lo ricorderanno ma negli anni '80 presso la sede della giunta c'era un bar che era solo bar, un punto ristoro (mensa) strutturato su due linee di distribuzione, che ti consentiva di posare il vassoio senza dover girovagare come un circense per prendere un contorno o un frutto e fare un'unica fila ed uno spaccio (minimarket) dove era veramente conveniente fare spesa e si trovava di tutto perché ben fornito.

Oggi il cosiddetto bar è chiuso e la gara – a detta dell'amministrazione – è stata espletata, ma il "bar" negli anni si è trasformato anche in tavola calda e quindi gli spazi per la fruizione dei prodotti da banco (caffè, cappuccino, ecc.) si sono ridotti. Questo creerà code e ingorghi (almeno nel recente passato era così, d'altronde di due macchine ne funzionava una). Ci auguriamo che – almeno – venga vietata la vendita di alcolici e superalcolici.

Lo spaccio oggi non esiste quasi più, se non fosse per il banco affettati e pane, e lo spazio ad esso dedicato è soppiantato da una tavola calda. I pochi scaffali rimasti a ricordo di ciò che fu espongono merci – scarse per varietà e quantità, senza contare che molti generi base mancano proprio del tutto – il cui costo a volte risulta più conveniente altrove.

Nel Punto Ristoro (Mensa), gran bello spazio, per un periodo si è dovuto fare la caccia alla sedia ma oggi tutto è stato risolto. Un poco farraginoso la circolazione delle persone con i vassoi che vedono spesso cadute di cibo per tamponamenti proprio per la rotazione di molti, troppi, vassoi attorno all'isola dei contorni posta al centro della zona distribuzione fai da te, e troppe le file da fare (1°, 2°, ... e cassa!), ma almeno la sua natura è rimasta quella originaria.

Tutti voi vi starete domandando dove vogliamo arrivare... Dovete sapere che il CSA ha iniziato a preoccu-

parsi della salute dei dipendenti e ha iniziato a porre quesiti e domande concernenti i punti ristoro molte Giunte fa. Memori di ciò, intendiamo approfondire quanto fatto con il presente articolo. Magari aggiungendo qualcosa che a suo tempo forse è sfuggito, nella speranza che almeno queste righe non cadano nel nulla e certi che leggendole ognuno effettui segnalazioni, in modo che CHI di competenza intervenga. Se poi queste vengono fatte direttamente al CSA siate certi che verranno inoltrate alle autorità competenti come già comunicato sia al Direttore Dr. Bacci per la Regione Lazio sia all'amministratore unico Dr. Raffa per LazioService.

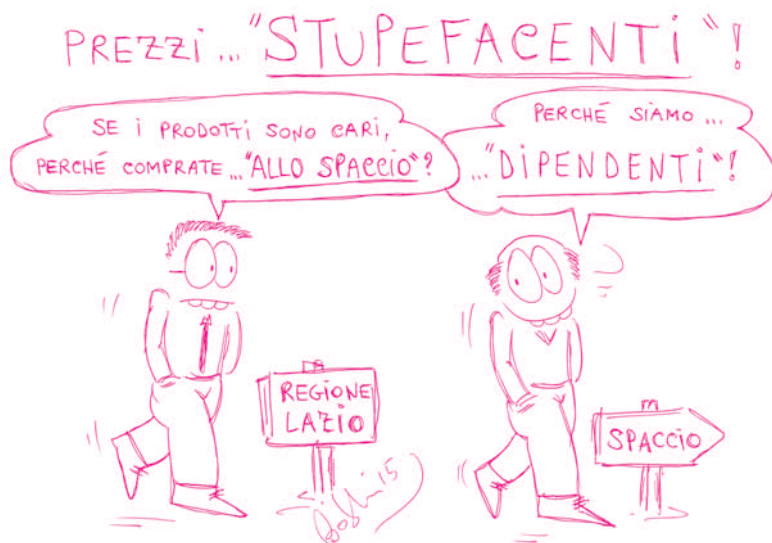
Inutile dire che quello della sede Centrale è un esempio. Possiamo immaginare i punti ristoro del Pescaccio, del Serafico, del Tintoretto, di Bavastro, i distributori di altre sedi e rivolgere le stesse domande. Alle quali – prima della richiesta dell'intervento delle autorità preposte alla tutela della salute, e all'accertamento contabile avanti citato – vorremmo risposta, garantendo già da ora il diritto di replica sul prossimo numero.

Le domande sono le seguenti. I locali, nei quali questi punti ristoro sono in essere, hanno tutte le caratteristiche previste dalla specifica norma? Pagano lo smaltimento dei rifiuti? Pagano la corrente e l'acqua? Il personale utilizzato è in regola? Per le macchinette distributrici, chi verifica e/o certifica l'idoneità e la corretta tenuta

igienica delle macchine? Ogni quanto viene effettuata la depurazione, se necessaria, e/o vengono sostituiti i filtri? Chi è stato incaricato del controllo? Con quali prodotti viene effettuata la pulizia delle stesse? Qual è la tempistica con cui viene eseguita? Ma soprattutto da dove prendono l'acqua e chi ne ha verificato l'integrità?

Certo sarebbe troppo chiedere chi deve controllare la congruità tra prezzi praticati e merce venduta e distribuita (anche se esiste un organismo apposito – CUG – con tutti i membri nominati). E non sarebbe una cattiva idea assegnare al fondo dei dipendenti parte del ricavato delle macchinette distributrici e/o dei punti ristoro.

Valerio Secco



GIOCHI

Le soluzioni saranno pubblicate nel prossimo numero

SUDOKU

Regole

Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro devono contenere le cifre da 1 a 9 senza nessuna ripetizione. Lo schema è risolto quando ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro sono completati senza ripetizioni.

Non è un gioco di matematica, ma di logica. Sarebbe esattamente lo stesso se, al posto dei numeri, si usassero nove simboli diversi tra loro.

1		9				4		5
5	8			6	9		1	
3		7				8		2
		6		8				1
			7		1			
2				4		3		
8		2				6		7
	4		5	2			8	9
9		1				2		4

SCACCHI

Benvenuti al secondo appuntamento. Vi ricordo che sono a disposizione per spiegazioni o chiarimenti tramite email: (Antonello Mecali) antomecali@alice.it.

DIAGRAMMA 2 (CUSTODE - D.A.)

Ecco un'altra occasione. Gennaio 2012, sempre 16° Torneo I like Elo (Roma), altro avversario della mia stessa forza (IN).



Il N gioca
30. ... Dxe5
calcando
sadicamente il
pezzo, a
sottolineare la
cattura.
Accidenti, è
partito un
pedone!
**E quindi, tratto
al B. CHE
GIOCA?**



Soluzioni dei giochi del n° 1 / 15

SUDOKU

5	3	1	7	9	8	6	4	2
6	8	4	1	2	3	7	5	9
2	7	9	4	6	5	8	1	3
1	2	7	5	4	6	9	3	8
4	9	5	3	8	2	1	7	6
3	6	8	9	7	1	4	2	5
8	5	3	6	1	4	2	9	7
7	1	6	2	3	9	5	8	4
9	4	2	8	5	7	3	6	1

SCACCHI

DIAGRAMMA 1



36. De3-d2 è un grave errore! Non lasciatevi spaventare dal fatto che il B ha triplicato. Il N va a giocare per vincere con la sorprendente **36. ... Cd5!!** Incredibile, un Cavallo in presa. E quel che è

divertente... si scopre che la Torre bianca è perduta! Il B è costretto, per il meglio, a riprendere l'estroso equino proprio con questa Torre, e perde la qualità senza compenso: **37. Txd5; cxd5 38. Cxd5; Dc5+ (+-).** (Io ho invece giocato rapidamente lo scacco **36. ... Da7+**, finendo poi per perdere)

RIVISTA BIMESTRALE ABBONAMENTO GRATUITO

Vi piace **leggere, informarvi e sapere tutto** quello che succede dentro le mura della **Regione Lazio**?

Vi segnaliamo la possibilità di richiedere la rivista **gratis**. Potrete riceverla in differita dalla distribuzione mezzo stampa gratuitamente e senza spese direttamente **on-line**, inviando una mail con i propri riferimenti all'indirizzo **astriano@qua-dir.it**.



I TUOI ANNUNCI

METTI LE INSERZIONI CHE VUOI

AFFITTO

case

moto

VENDE

animali

COMPRA

oggetti

macchine

REGALA

PER OGNI ANNUNCIO

manda i tuoi dati e verrai ricontattato dal responsabile marketing Andrea Striano
astriano@qua-dir.it



Agente in attività finanziaria di
Santander
CONSUMER BANK

**Finanziamenti Agevolati a dipendenti
e pensionati fino a 80 anni**



**CONTATTACI PER
AVERE UN PREVENTIVO
PERSONALIZZATO**

CHIAMATA GRATUITA

800 089484

I nostri prodotti:

- Prestiti Personali
- Cessione Quinto
- Leasing
- Credito a Consumo

**fino a
20.000€ subito**

FRASCATI

Via Frascati, 90/A
00040 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9421927-8
Cel. 349.2633814
Fax 06.89282962
frascati@santanderconsumer.it

CIAMPINO

Viale di Marino, 37
00043 - Ciampino
Tel. 06.7912080

FROSINONE

Via Don Minzoni, 41
03100 - Frosinone
Tel. 0775.291801
Fax 0775.1850480
agenziafrosinone@santanderconsumer.it

www.prestitifrascati.it

Eurofin s.r.l. Agente in attività finanziaria di
Santander Consumer Bank s.p.a. OMA2857

Messaggio pubblicitario promozionale.
Fogli Informativi disponibili presso le Sedi.